

Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Giacomo 1, 12 - 18****Marco 8, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura: Giacomo 1, 12 - 18

Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte. Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

3) Commento⁵ su Giacomo 1, 12 - 18

● Questi pochi versetti della Lettera di Giacomo sono un piccolo trattato sulla fonte del male. Quanta confusione è stata fatta a riguardo e quanto fraintendimento aleggia ancora oggi nella credenza popolare, anche tra le panche delle nostre chiese. Si pensi alla preghiera del Padre Nostro, la preghiera per eccellenza, quella consegnataci da Gesù in persona a precisa richiesta: "senti, Signore, ma... come si prega?". Cristo risponde indicando Chi si prega: viene rivelato un Dio Padre. Come abbiamo fatto fino ad oggi per anni, forse secoli, a chiedergli di non indurci in tentazione? Se le parole hanno un peso, e credo che Gesù le misurasse meglio di un farmacista con gli elementi per una cura, come è stato possibile pensare e supplicare il Padre, che è passato dall'umiliazione, dal dolore e dalla morte per liberarci dal peccato, di non spingerci verso la tentazione che lo genera? C'è da augurarsi che l'aspetto malsano insito nel meccanismo di automaticità nel recitare una preghiera, con precise parole impresse nelle nostre memorie di bambini ancora incapaci di discernerele, ci abbia preservato dal credere davvero a quello che dicevamo. La sapienza generata dalla parola di verità ci conduca allora alla consapevolezza che il peccato nasce da una nostra scelta di assecondare la tentazione che, volente o nolente, frequentemente e in diverse forme, ci colpisce per dividere il nostro cuore dal Dio che in esso alberga. Allo stesso tempo non scoraggiamoci per la nostra fallibile umanità, perché il Padre non pretende che riusciamo da soli a vincere la tentazione, altrimenti non ci avrebbe lasciato il suo Spirito, ma avrebbe detto: "State a vedere come si fa, io adesso mi faccio ammazzare, poi risorgo e vinco la morte. Salgo in cielo e me ne starò lassù a vedere se avete capito e siete capaci anche voi". No, non è andata così, Gesù è vivo in noi, il Creatore della luce illumina la nostra battaglia contro la tentazione: «La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza, non temerai il terrore della notte». Scegliamo quotidianamente di affidarci a Lui: Padre nostro, non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

● Giacomo dice che "riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano"! Solo un miracolo d'amore ci consente di non soccombere sotto la prova. Non è quindi che la prova sarà superata, ma che noi saremo stati provati e avremo potuto resistere per la potenza dell'amore del Signore per noi e del nostro amore per Lui!

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Missiroli in www.preg.audio.org

Noi siamo, o dovremmo essere, "quei che lo amano"! Dunque, è vero quello che compare nella versione italiana del ver.13, ma se è vero che Dio "non tenta nessuno", è vero che Dio consente che noi siamo "provati", come ha fatto con il suo servo Giobbe!

Gesù stesso "fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo" (Matteo 4,1)!

Le passioni "attragono e seducono" (ver.14), generano il peccato e il peccato "produce la morte" (ver.15).

Ma la misericordia del Signore è risurrezione e vita nuova!

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.

Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

● Qui vediamo Gesù muoversi in una direzione diversa da quella dei suoi discepoli. Essi sono tutti presi dalla mancanza di cibo: Gesù invece li mette in guardia dal ripiegarsi sulla propria visuale, che diventa una falsa linea d'azione.

Se vogliamo applicare alla nostra vita questo passo, dobbiamo correggere questo strabismo che spesso anche noi abbiamo: con un occhio essere sì presi da Gesù e dalla sua vita, con l'altro occhio inseguire i nostri piccoli problemi. Occorre invece fissare bene entrambi gli occhi su Gesù, avere orecchie per lui, cuore aperto su di lui (Mc 8,17-18): contemplare e comprendere il suo agire, per poi incarnarlo nella vita di ogni giorno. Vivere il "come in cielo così in terra".

Contemplando lui, parola viva del Padre, eviteremo l'errore di chiuderci sulle nostre preoccupazioni o, peggio, di giudicare il suo agire in base alla nostra visuale, e impareremo ad avere i suoi occhi per contemplare come dall'alto il ricamo divino che il Padre ha ordito per noi e per i nostri fratelli, dove tutto risulta come una splendida trama d'amore.

Apriamoci allora alla sua Parola, soprattutto là dove ci comanda di amare il fratello, ogni fratello: sarà il modo migliore di distogliere il pensiero da noi e di avere per essi "occhi che vedono, orecchie che sentono, cuore che batte". Come lui.

● "Gesù ammoniva (i discepoli) dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane". (Mc 8, 15-16) - Come vivere questa Parola?

È un momento in cui l'incomprensione, nei confronti di Gesù, tocca il diapason.

Egli, il Maestro, interamente dedito alla verità del Regno di Dio per la salvezza dell'uomo, mette in guardia i suoi da quel che più oscura la verità: l'ipocrisia, proprio quello di cui erano insidiosamente imbevuti gli insegnamenti dei suoi più accaniti oppositori: i Farisei e quanti corteggiavano Erode.

Il suo era un avvertimento di magistrale importanza. Ma i discepoli non se ne diedero per inteso, tutti afferrati dalla preoccupazione del cibo che, in quel momento, era venuto a mancare. Si può anche capire quel che prova questa gente in preda a un furibondo appetito. Ma quello che deve aver amareggiato il Signore è la loro ermetica chiusura. Il cuore dei discepoli è sprangato al ricordo dei due fatti straordinari: quella ripetuta moltiplicazione proprio del pane (l'alimento semplice essenziale) che Gesù aveva compiuto per benevolenza e amicizia nei loro confronti. È evidente quel che Gesù è portato a dire: "Avete il cuore indurito".

Sì, c'è un indurimento del cuore e della persona proprio legato a una smemoratezza del cuore stesso. Perché è lì, al centro più profondo di noi, che dovrebbe ardere sempre (come un fuoco e una luce) il continuo ricordo dei grandi beni ricevuti da Dio: da quello dell'esistenza a tutto

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.puntofamiglia.net

l'accompagnamento della Grazia al dipanarsi dei nostri giorni. Così come dovrebbe essere normale che, anche nei confronti del prossimo, la gratitudine venga sempre praticata.

Il cuore è il termometro della nostra autenticità umana e cristiana. Se è vivo di attenzione a ciò che è vero, è lungi da noi il fariseismo; se è memore di tutto quel che ha ricevuto e riceve da Dio, è un cuore sano, capace di buona relazionalità col Signore, con gli umani, con tutte le creature.

Se invece si lascia afferrare dal ritmo frenetico del troppo fare, (così tipico oggi), perde di vista quel che più conta e s'impelaga nell'inautentico.

Un cuore di questo tipo s'indurisce. Si chiude non solo a ogni verità di fede ma anche a ogni bellezza, verità, grazia umane.

Ecco la voce di un Papa S. Giovanni Paolo II (ai giovani): "Bisogna cambiare strada nella direzione di Cristo che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società e un futuro degni dell'uomo"

● I discepoli "discutevano fra loro perché non avevano pane" (8,16). Gesù tronca il dialogo con i farisei e si dirige verso l'altra riva (8,13). Come se volesse allontanarsi dai conflitti. Si ritrova sulla barca solo con i discepoli ma scopre che anche gli amici più fidati, anche loro che lo avevano seguito in tutta sincerità, non sono in perfetta sintonia con Lui, non comprendono le sue parole, danno spazio a discussioni inutili. Quello che accade è forse un evento di scarsa importanza ma offre a Gesù la possibilità di dare un insegnamento che assume i tratti di un duro e circostanziato rimprovero: "Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito?" (8,17). Sono sette le domande che Gesù pone ai discepoli, e sono tutte domande cariche di amarezza perché rivelano l'esistenza di una radicale distanza tra l'insegnamento del Maestro e l'effettiva comprensione dei discepoli. L'intimità e la condivisione non bastano per colmare il divario, le parole e i gesti di Gesù non sempre sono compresi e valutati nella giusta luce. Vediamo qui la fatica di seguire il Maestro e di accogliere la sua rivelazione.

È la stessa fatica che facciamo anche noi. I gesti e le parole che Dio semina nella nostra vita sono sempre più grandi di quello che noi possiamo comprendere. I nostri occhi sono fatti per vedere ciò che appare, la ragione è capace di misurare solo la realtà visibile. Gesù invita a guardare oltre, il miracolo del pane che egli ha compiuto nasconde un dono assai più grande di quello che appare a prima vista. Nelle cose visibili Dio semina una parola che lascia intravedere il mistero. Lo stesso Gesù appare agli occhi dei discepoli come un profeta, in realtà egli è molto di più... Le domande di Gesù lasciano intravedere l'umanissima delusione del Maestro ma racchiudono anche la speranza che il suo insegnamento trovi accoglienza. Non comprendere la Parola che Dio vuole donare è certamente un limite ma la vera tentazione è quella di chi pretende di capire tutto con la propria ragione. Oggi chiediamo la grazia di essere e restare umili discepoli che si lasciano istruire.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa sia memoria perenne dell'amore di Dio per ogni uomo, indicando a tutti i segni della sua presenza nel mondo. Preghiamo?
- Perché l'ordine e la meraviglia del creato, i fiori dei campi e il volo degli uccelli, l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo ci richiama la lode al Signore creatore e datore di ogni bene. Preghiamo?
- Perché ogni gesto di amore e di comprensione porti gli uomini a riconoscere Dio fonte di carità e ad amarlo sopra ogni cosa. Preghiamo?
- Perché l'abbondanza di cibo e di vestiario ci aiuti a ringraziare il Signore e a donare ai poveri qualche cosa di nostro. Preghiamo?
- Perché questa eucaristia, che è rendimento di lode perfetta al Padre, sia il nostro grazie per il suo Figlio Gesù, morto e risorto per noi. Preghiamo?
- Perché la libertà dell'uomo non impedisca il piano di Dio, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 93

Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.

*Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura.*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,
il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.
Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni,
il tuo conforto mi ha allietato.*